

Caterina Perniconi

ROMA La prima sconfitta di Moffa arriva dalla «sua» Colferro. Perché il collegio laziale dei Castelli romani, che comprende anche la città dove Moffa è stato sindaco per due mandati, non ha un candidato di centrodestra alle elezioni suppletive senatoriali del 22 giugno, indette a causa della scomparsa del senatore della Margherita, Severino Lavagnini.

Luigi Zanda, già presidente dell'Agenzia per il Giubileo e consigliere d'amministrazione della Rai durante la presidenza Baldassarre, è da oggi virtualmente senatore della Repubblica per l'Ulivo. Il centrodestra, infatti, non è riuscito a raccogliere le firme necessarie a sostegno della candidatura dell'assessore regionale ai Trasporti del Lazio, Francesco Aracri, di Alleanza nazionale. Una candidatura arrivata all'ultimo minuto, perché fino a lunedì pomeriggio, (le ore 20 erano il termine ultimo per la presentazione dei candidati), la sfida si profilava tra Luigi Zanda e l'ex segretario della Cisl Sergio D'Antoni. Lo scontro era già annunciato come un «big match» ma nella destra sono prevalse le spaccature. Per esempio, a diciotto ore dalla scadenza dei termini, Forza Italia raccoglieva le firme per il proprio candidato, l'europarlamentare Giacomo Leopardi. E quasi allo scadere, da una riunione interna al Polo, è uscito il nome di Francesco Aracri. «Una promozione per rimuoverlo», dicono i ben informati. Tanto che quando si è trattato di raccogliere le firme, i supporter di Aracri non sono riusciti a raggiungere il migliaio in tutto il collegio. Perché ormai non sapevano più a che porte bussare, dato che le spaccature, oltre che nella coalizione, erano anche dentro al loro partito.

«Il Polo è allo sbando - dice Renzo Carella, vicepresidente del Consiglio regionale - il centrosinistra e l'opposizione unita gli fanno perdere la testa, e alla vigilia del voto provinciale navigano nella crisi più nera. Si avverte ormai nell'aria la sconfitta di Moffa - continua - che nella sua città e nel suo collegio non è riuscito a raccogliere neanche le firme necessarie per la presentazione di una candidatura al Senato». Si perché anche se fosse accettato il ricorso presentato da Aracri e soci, ormai il danno è fatto. Sotto gli occhi di tutti c'è una destra che arranca, e ogni partito cerca di tirare i voti dalla sua per

Giubilato dai suoi alleati l'assessore regionale di An, Aracri, candidatura spuntata fuori alla fine



“ Veti incrociati, raccolta di firme tardive A tal punto che la Casa della libertà non è riuscita a presentare nessuno ”

Elezioni Amministrative 2003

Non sono stati rispettati i termini di legge Il voto, necessario dopo la morte di Lavagnini, si terrà il prossimo 22 giugno ”

# Destra a pezzi nel collegio di Moffa

Castelli-Colferro: Zanda, per il centrosinistra, non ha un avversario per le suppletive del Senato



Silvano Moffa durante una manifestazione nell'ambito della campagna elettorale per la Provincia di Roma

## L'Ulivo sfida il fedelissimo di Craxi

Ad Aulla la battaglia contro il candidato della destra che ha dedicato una piazza e una statua all'ex leader del Psi

Vladimiro Frulletti

MASSA Le fattucchiere che operano in Lunigiana (terra al confine fra Toscana, Liguria e Emilia) sono circa un centinaio, e non tutte sono affidabili. Almeno questo è il dato che spinge, qualche tempo fa, il funambolico sindaco di Aulla, Lucio Barani, a inventarsi un ufficio antimolochio. Nobile la motivazione del sindaco, che spiegò che molte di quelle maghe «abusano della credulità popolare solo per fare i propri interessi». Barani, medico cinquantenne, è il candidato del centrodestra alle provinciali di Massa Carrara. In quell'elenco Barani non c'è, ovviamente. Tuttavia a mettere in fila tutte le sue meravigliose invenzioni mediatiche viene quasi naturale il sospetto che

le sue migliori energie le abbia spese per far parlare di sé. In tredici anni di regno ad Aulla si è inventato quasi tutto. Dall'ufficio contro il malocchio ai divieti di sosta per le prostitute, dal comune depietrificato (con tanto di cartello raffigurante mani grondanti di sangue) al cimitero per gli animali. L'ultima chicca è stata la statua dedicata a Craxi, posta in mezzo a una piazza che fino al giorno prima si chiamava Piazza Gramsci. Craxiano convinto e anticomunista viscerale, quindi berlusconiano perfetto, Barani sta facendo la sua campagna elettorale contro il candidato dell'Ulivo con slogan programmatici del tipo «i comunisti portano sfiga». Lo appoggiano sei liste cioè quelle del Polo con l'aggiunta del Nuovo Psi di De Michelis e di un partito Democratico Cristiano. L'Ulivo (ci

sono anche l'Udeur e Di Pietro) punta invece su Osvaldo Angeli. Cinquantottenne sindaco di Podenzana (piccolo comune della Lunigiana) Angeli dopo aver fatto l'operaio per le Ferrovie è stato l'ultimo segretario del Pci e il primo del Pds di Massa Carrara. Sulle trovate di Barani glissa e punta sui buoni risultati che le amministrazioni di centrosinistra hanno ottenuto nelle ultime due legislature (la disoccupazione è stata dimezzata). Ma il risultato della sfida è incerto. Anche perché Rifondazione corre da sola e si gioca la carta della gioventù con il ventottenne Matteo Bartolini. Però in caso di ballottaggio i voti del Prc ad Angeli non mancheranno. Quarto incomodo per la corsa a Presidente è Roberto De Angeli per "Socialisti Autonomia" una lista che fa riferimento al-

l'associazione "Socialismo è libertà" di Rino Formica.

Se in Provincia la corsa elettorale è in equilibrio, alle comunali di Massa le uniche emozioni riescono a regalarle i candidati al consiglio comunale. C'è addirittura un esponente di An che nei suoi manifesti, utilizza il "Quarto Stato" di Giuseppe Pellizza da Volpedo. Per la carica di sindaco però l'Ulivo, che ha governato le ultime due legislature, non dovrebbe avere problemi con la candidatura dell'esponente della Margherita, direttore della Concomerario locale, e già vicesindaco Fabrizio Neri. Del resto la destra si è spappolata ancor prima di iniziare la corsa presentando cinque candidati diversi. Forza Italia, An e Nuovo Psi sostengono l'azzurro Gerardo Ciarleglio. L'Udc corre da sola con l'ex sindaco

De Luigi Della Pina. Anche la Lega Nord ha scelto la solitudine puntando tutta la campagna elettorale sulla proposta di fare di Marina di Massa un comune autonomo. Proposta sostenuta dai consiglieri regionali di Forza Italia, ma osteggiata dai vertici massesi. Da soli, ognuno con il proprio candidato, anche i Pensionati e il partito Democratico Cristiano. E' presente anche una lista, con candidato l'ex assessore regionale Anselmo Menchetti, dei "Socialisti Autonomia". C'è divisione anche a sinistra. Rifondazione dopo aver scelto come candidata a sindaco la segretaria di federazione Martina Nardi si è spaccata in due con le dimissioni del coordinatore comunale. I Verdi invece hanno subito una scissione con un gruppo che ha scelto di stare fuori dall'Ulivo.

non apparire il colpevole dello sfascio.

Per Franco Monaco, vicepresidente del gruppo della Margherita alla Camera, il mancato raggiungimento del numero di firme richieste per la presentazione del candidato della Cdl Aracri, potrebbe essere messo in connessione anche «con i malcelati dissidi tra An e Fi», e secondo lui l'episodio potrebbe rappresentare «un messaggio» a Storace. «Sarà anche un disguido tecnico - osserva Monaco - ma la circostanza rivela, di per sé, un'em-passe e una debolezza. Specie se si considera - aggiunge il deputato - che il candidato è assessore regionale di An».

Nel frattempo Moffa continua la sua campagna elettorale cercando di rammentare i buchi, e ieri ha affrontato due faccia a faccia. Il primo a Palazzo Valentini, alla presenza di tutti i candidati, organizzato dal sindacato dei cronisti romani sulla base della par condicio; il secondo a Saxa Rubra, in una tribuna politica tra pochi intimi. Dai due incontri si sono delineati i profili della campagna elettorale. Moffa è pienamente soddisfatto per i risultati ottenuti negli ultimi 4 anni e mezzo dal governo della provincia. Per Gasbarra nell'ultimo mandato è mancata una strategia vincente, e la provincia non è decollata. «E ora di cambiare il passo - ha detto Gasbarra - la provincia lo merita, c'è un'area vastissima che deve emergere intorno a Roma, e deve diventare una Provincia Capitale». Proprio nel giorno in cui Walter Veltroni torna a chiedere poteri speciali per Roma, «una città sempre più vivibile», Gasbarra auspica una legge che legittimi la titolazione di capitale per Roma, con le funzioni ed i mezzi necessari per valorizzare anche i territori di provincia, «intesi come una capitale diffusa». Moffa approfitta di questo tema per attaccare la sinistra, criticando la riforma «frettolosa» del titolo V della Costituzione e la legge sulla par condicio (quindi gli organizzatori del faccia a faccia in cui presenziava) perché «non permette di parlare di politica in campagna elettorale». Forse Moffa non ha gradito che i suoi interventi non potessero superare i tre minuti, come quelli di Natali o Sanfratello. Due degli assenti, (perché non invitati), al Tg3, dove Moffa ha dovuto subire di nuovo gli effetti della «terribile» legge, che gli hanno permesso di parlare a tempo determinato.

Forza Italia raccoglieva le firme per il proprio candidato. Ci doveva essere D'Antoni, non ci sarà nulla



La singolare vicenda di Isola Capo Rizzuto. La relazione sullo scioglimento recita: gli amministratori, come concordemente ritenuto, appaiono estranei alle organizzazioni criminali

## Amministratori (di sinistra) puliti, comune sciolto per mafia

Aldo Varano

ISOLA CAPO RIZZUTO È finalmente nota la relazione che ha giustificato la delibera con cui il governo ha deciso di sciogliere il Consiglio comunale di Isola Capo Rizzuto, piccolo e famoso centro del crotonese. Motivo ufficiale: l'amministrazione comunale (che era di centrosinistra con sindaco diessino) era esposta a "pressanti condizionamenti" di tipo mafioso. Motivazioni più o meno identica a quella che aveva portato allo scioglimento del Consiglio comunale di Lamezia Terme (che era di centrodestra con sindaco di Forza Italia), uno dei comuni più importanti della Calabria.

In più, a Lamezia, dentro il Consiglio comunale, secondo la prefettura di Catanzaro, c'erano un bel grappolo di personaggi direttamente legati a questa o quella famiglia di 'ndrangheta: gli stessi che già in passato erano stati consiglieri comunali e avevano provocato un precedente

scioglimento e che erano riusciti a tornare in Consiglio. Ma la lettura delle carte su Isola Capo Rizzuto racconta una storia che suscita, a dir poco, perplessità.

Vediamo. Il principale documento a base dello scioglimento, spiega: "Seppure gli amministratori, come concordemente ritenuto, appaiono estranei alle organizzazioni criminali operanti nel comune, sussiste tuttavia un condizionamento di tipo ambientale derivante dalla diffusa e accertata presenza di pericolosissime cosche mafiose in grado di compromettere la libera determinazione degli organi con una costante latente opera di intimidazione".

Già nei giorni precedenti le elezioni comunali del 2000 - dice testualmente il documento -, il sindaco fu oggetto di atti intimidatori che richiesero l'adozione di misure di particolare tutela nei suoi confronti". Insomma, sindaco, componenti della giunta e del Consiglio di Isola Capo Rizzuto, secondo

l'istruttoria della prefettura di Crotona, sono puliti ed estranei alla 'ndrangheta "come concordemente ritenuto", da forze di polizia, magistrati e perfino avversari politici.

Di più: il sindaco Fulvio Milone, non pare avesse, secondo i documenti, alcuna voglia di lasciare mano libera ai mafiosi tanto è vero che,

fin da quando si candidò alle elezioni, fu necessario sottoporlo a "particolare tutela". Insomma, l'esatto contra-

rio dei primi cittadini che si fanno i fatti loro chiudendo un occhio o, meglio, tutti e due. Quel che resta, a base dello scioglimento, è "un condizionamento di tipo ambientale" dovuto alla presenza della 'ndrangheta a Isola Capo Rizzuto".

Una specie di scoperta dell'acqua calda dal momento che la presenza della mafia qui e in altre zone della Calabria, è ampiamente accertata. Curiosamente, proprio il documento che scioglie il Consiglio assegna agli amministratori di Isola una patente di pulizia che non tutti i comuni calabresi possono vantare: amministrazione "concordemente ritenuta", e tutta in blocco, "estranea" alle organizzazioni criminali.

La conseguenza è clamorosa, perché se si accettasse l'opinione che anche in presenza di amministratori estranei alla mafia in realtà mafiose i Consigli comunali andrebbero sciolti, sarebbero a centinaia quelli da buttar giù.

In Calabria ma non solo.

### Campania

## Melito, minacce continue al candidato diessino

Raffaele Sardo

NAPOLI Una riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica si è tenuta nel pomeriggio di lunedì in Prefettura, dove si è già insediato il nuovo Prefetto, Renato Profili, allo scopo di garantire la sicurezza ai candidati alle elezioni amministrative nei comuni a nord di Napoli. E' il segnale di attenzione delle istituzioni per contrastare l'escalation di violenza e minacce che ha segnato gli ultimi giorni di campagna elettorale. Un rush finale che si

preannuncia caldissimo, non fosse altro perché la camorra intende giocare un ruolo di primo piano in questa tornata amministrativa. Sotto osservazione i comuni di Quarto, Giugliano, Casoria e in particolare Melito, dove il candidato dei Ds, Prc, Verdi e Pdc, Bernardino Tuccillo, con i suoi sostenitori, è sottoposto a minacce continue da parte della camorra. L'ultimo episodio due giorni fa, quando il fratello di Tuccillo e altri due esponenti dei Verdi e Prc, sono stati aggrediti dopo un comizio volante. Poco più di una settimana fa, invece, erano

comparsi per le strade di Melito manifesti funebri che annunciavano la morte di Tuccillo con tanto di orario per il suo funerale. Tuccillo, punto di riferimento dei Ds e sindaco dal '95 al '99, è stato preso di mira già il 26 dicembre scorso. Dinanzi alla sua casa erano state fatte esplodere due bombe a basso potenziale, che avevano danneggiato il portone e le pareti esterne dell'abitazione. Negli anni passati a Tuccillo gli venne assegnata una scorta perché gli furono rubate e poi incendiate tre auto; gli furono esplosi diverse volte colpi di pistola all'indietro della sua abitazione e poi fu anche ripetutamente malmenato. Furono danneggiate le auto del fratello e di un cognato e la farmacia della madre.

La sezione dei Verdi fu fatta saltare per aria con una bomba nel '97. E alla sezione dei Ds è toccata

l'ultima bomba, il 29 dicembre scorso. Ieri mattina due parlamentari dei Democratici di Sinistra, Aldo Cennamo e Massimo Villone, insieme ai segretari provinciali dei Ds, Diego Bellizzi e Giuseppe De Cristofaro del Prc, presente anche il candidato sindaco di Melito, Tuccillo, hanno incontrato il questore di Napoli, Franco Malvano. "Al Questore - dice Diego Bellizzi - abbiamo chiesto di garantire accurati servizi di prevenzione in questa ultima fase di campagna elettorale, con particolare attenzione alla vigilanza dei seggi elettorali per consentire un sereno svolgimento delle operazioni elettorali contro ogni ipotesi di intimidazione. Ovviamente abbiamo anche chiesto che siano individuati e colpiti gli autori dei gravi episodi di violenza e di aggressione verificatisi nei giorni scorsi a Melito".